Questo straordinariamente desidera il S. P. Clemente XI che ci manda con tante spese lec^{mo} sig. Legato fra tanti, delle di cui grandi qualità, bella indole ed amore per la nostra Compagnia già ho longamente scritto alle RR. VV. come ancora della sua santa e nobile compagnia. Legano le RR. VV. con qualche attenzione questo Breve pontificio e vedino con qual zelo richiegga da noi altri questo obsequio sino ad abbassarsi ad uno 'Petimus' quella somma autorità che deve essere venerata ed obbedita da tutti, ma specialmente da noi, che con voto speciale siamo a ciò obbligati. Legano le RR. VV. questa inchiusa carta del N. R. P. Generale e vedino, se possono inventarsi espressioni più efficaci che di quelle che usa per moverci tutti al maggior sforzo che sia possibile. Considerino le RR. VV. in quali contingenze si trovi la Compagnia, la quale tutti dobbiamo amar tanto. Se faremo della nostra parte, quanto potiamo (?), essa sarà lodata in tutto il mondo, e quai favori non potrà sperare da un Papa sodisfatto, quando dal medesimo ne ha ricevuti tanti e si grandi anche quando ci giudicava colpevoli? E qual crudeltà useremo noi con essa, se per nostra colpa e negligenza sarà condannata ai rigori che li stanno preparati.

Tanto più che per via certa io so che S. S^{ta} ha concesso, quanto era possibile concedere dentro i limiti della purità della nostra s. religione. Onde esagerino miei amantissimi PP. a questo monarca il molto che si è concesso, ed extenuino il poco che non si è potuto concedere. Operiamo a vista d'un Legato Apostolico e di una comitiva disinteressata e dispassionata, che saranno testimonii delle nostre attioni e li accrediteranno nel mondo tutto.

E principalmente a voi parlo, RR. PP. Domenico Parrenin e Giovanni Mourao, a quali Dio N. S. ha dato gratia maggiore con questo monarca. Io m'imagino che questi talenti ab aeterno li abbia determinati Iddio N. S., perchè multiplicassero il cinque, e li abbia posti nelle vostre mani perchè crescessero in tanta abbondanza, che di essi si sostentassero le anime Cinesi per molti secoli. Le RR. VV. daranno un gran trionfo al N. S. P. Ignatio e chiuderanno la bocca delli heretici e nostri malevoli. Dunque non vi sia trascuraggine, non negligenza, non omissione o indifferenza, ma locano (?) tutti con tutto lo sforzo in campo, perchè qualunque piccolo sonno in questa occasione sarebbe di sommo pregiudizio e può essere irrimediabile. Ben so che si grande negotio non dipende dalle RR. PP., ma se chiederanno, se instaranno, se piangeranno, se proporranno all'Imperatore i motivi per appiacevolirsi e contentarsi, io spero che quel Dio, nelle di cui mani stanno i cuori dei re, appiacevolerà il generoso di questo Imperatore. Questo io desidero, questo io chieggo, e spero che le RR. VV. daranno (?) e conseguiranno questa somma allegrezza e per il cielo e per il mondo tutto... ».